Il Ponte

Settimanale Cattolico dell'Irpinia

"Et veritas liberabit vos"

ANNO XLII - N°. 4 - euro 0.50
Sabato 11 Febbraio 2017

web: www.ilpontenews.it | email: settimanaleilponte@alice.it sped. in a. p. comma 20b art. 2 legge 662/96 Filiale P.T. Avellino

Pace Мир 和平 Paz Peace سلام Paix שלום Damai शान्ति

LA FESTA DEI SANTI PATRONI MODESTINO, FLAVIANO E FIORENTINO

pagg. 2- 3

ALL'INTERNO:

POLITICA pag. 6
MEDICINA pagg. 8 - 9
FISCO pag. 10
ATTUALITÀ pagg. 4 -7
VANGELO pag. 12
RUBRICHE pagg. 14 - 15

LETTERE AL DIRETTORE

"CHIEDIAMO IL SOSTEGNO

8x mille CHIESA CATTOLICA

PER SALVARE LA TELA (FOTO A LATO), CUSTODITA NELLA CHIESA DEI SANTI PIETRO E PAOLO A CAPOCASTELLO DI MERCOGLIANO, DOVE SONO RAFFIGURATI I SANTI PATRONI DELLA DIOCESI DI AVELLINO"

pag. 4

CHIESA CATTEDRALE

Festività in onore di
S. Modestino Vescovo e Martire

Patrono della Città e della Diocesi di Avellino

14 febbraio 2017

Carissimi fratelli e sorelle,
abbiamo celebrato un Anno intenso, durante il quale ci è stata donata con abbondanza la grazia della Misericordia. Come un vento impetuoso e salutare, la bontà e la misericordia del Signore si sono riversate sul mondo intero. E davanti a questo sguardo amoroso di Dio che in maniera così prolungata si è rivolto su ognuno di noi, non si può rimanere indifferenti, perché esso cambia la vita. La celebrazione della memoria liturgica del nostro santo Patrono Modestino Vescovo e Martire ci aiuti a metterci in quello atteggiamento di conversione continua. Adesso, concluso questo Giubileo, è tempo di guardare avanti e di comprendere come continuare con fedeltà, gioia ed entusiasmo a sperimentare la ricchezza della misericordia divina. Il tema della misericordia esige di essere riproposto con nuovo entusiasmo e con una rinnovata azione pastorale. La Festa del Santo Patrono ci riporta così alla testimonianza di S. Modestino che ha evangelizzato i nostri territori annunciando con la sua vita e la sua opera l'Amore infinito di Dio. L'esempio dei santi martiri ci aiuti, nei nostri tempi difficili, ad essere testimoni credibili di Gesù Cristo, il volto della misericordia del Padre.

Programma

10 FEBBRAIO
Inizio della preparazione alla festa
ore 18.00 – Celebrazione della Santa Messa
ore 19.00 - Concerto d'organo del M. G. Libertucci
Organista della Basilica di S. Pietro in Vaticano

11 FEBBRAIO
Memoria della B.V. Maria di Lourdes
ore 18.00 – Santa Messa preceduta dalla recita del S. Rosario

12 FEBBRAIO
ore 18.00 - Santa Messa preceduta dalla recita del S. Rosario

13 FEBBRAIO
ore 18.00 - Santa Messa preceduta dalla recita del S. Rosario

14 FEBBRAIO
FESTIVITÀ DI S. MODESTINO
SS. Messe ore 9,00 - 11,00 - 18,00
ore 11,00 - Solenne concelebrazione eucaristica presieduta da
Mons. Vincenzo De Stefano – Amministratore Diocesano
con i parroci e i sacerdoti della città di Avellino e della Diocesi.
ore 19,00 - Accensione del tradizionale Falò
in onore di S. Modestino

Al termine della celebrazione Eucaristica delle ore 12.30 seguirà un momento di agape fraterna nella sede della Confraternita della Misericordia.

Mons. Vincenzo De Stefano
Amministratore Diocesano

14 FEBBRAIO - LA DIOCESI IN FESTA

I SANTI PATRONI E MARTIRI MODESTINO VESCOVO, FIORENTINO SACERDOTE E FLAVIANO DIACONO

Foto - Cattedrale, la cappella di San Modestino

Stando al racconto, talvolta contestato, di fra' Scipione Bellabona, S. Modestino sarebbe stato martirizzato con il Sacerdote Fiorentino ed il Diacono Flaviano il 14 febbraio 311.
Per eludere il divieto di sepoltura dei condannati, i Cristiani fedeli ai Martiri, ne occultarono opportunamente i corpi riponendoli nella tomba che Marco Ofillio aveva fatto approntare per il padre.
Nel 313, quindi a poco più di un anno dal Martirio di S. Modestino e dei suoi sfortunati compagni, venne emanato l'Editto di Costantino. E' probabile che i Cristiani del Vico Pretorio, nel Pagus di Urbinianum, sopravvissuti alle persecuzioni, avessero posto un qualche simbolo a ricordo del Martirio.
Nel corso del tempo, i documenti consentono di vedere come al nome Urbinianum si sia sostituito quello di Valle. Nel 1166, col ritrovamento delle reliquie dei tre Martiri, all'antico nucleo di abitazioni di Urbinianum venne dato il nome di "Valle dei Santi", e poichè Casale di Valle dei Santi doveva essere troppo lungo, si disse solo Casale di Valle, o ancora più sinteticamente Valle.

La traslazione delle reliquie di S. Modestino da Urbinianum alla Cattedrale di S. Maria, poi Duomo di Avellino, avvenuta nella settima decade del 1166, venne descritta dal Vescovo Ruggiero (1226-1242), successore di Guglielmo (1166-1206), secondo quanto riferito da Scipione Bellabona in "Avellino Sacra".

Tutto derivò dalla ricerca di antichi marmi che veniva effettuata nel territorio di Avellino per abbellire la "fabrica nova" del Duomo, iniziata nel 1132 dal Vescovo Roberto (1131-1144), continuata dal suo successore Vescovo Vigilanzio (1145-1165?). Il Vescovo Guglielmo aveva adocchiato alcune colonne del "Pretorio" e particolarmente una, monolitica. Tali ruderi, come si espresse un documento del 1299, si trovavano in "*una terra con vigna sita nella pertinenze di Avellino, nel luogo, detto "Praetorium*"". Inoltre, un documento del 1192 chiariva che si trattava di una "*terra in loco Preturo*" confinante con "*altra terra dello episcopio di Avellino*".

Stando alla Tradizione, in un giorno di estate del 1166 il Vescovo Guglielmo portò con sé degli operai per prelevare la colonna e portarla ad Avellino. Mentre i manovali erano intenti a liberare la base della colonna, i colpi rimbombavano, come a significare che vi fosse del vuoto. Venne ritrovata la tomba e riesumati i tre corpi, che vennero identificati, grazie alla lettura dei nomi, tenendo conto che S. Modestino aveva sul petto la Colomba d'argento, simbolo della sua dignità episcopale. Poichè i Mercoglianesi erano anch'essi devoti a S. Modestino, se fossero venuti a conoscenza della scoperta, avrebbero certamente impedito il trasferimento ad Avellino, da cui Mercogliano era ormai autonoma.

Occorreva fare tutto in segreto. Perciò il Vescovo Guglielmo convocò "*uno de' primarii cittadini avellinesi, ch'era in quei pressi, dove possedeva alcuni poderi. A quell'uomo, probo e degno di stima, per nome Guglielmo de Archidiacono* - non appartenente al clero, e perciò insospettabile, - *il Vescovo, in gran segreto affidò la cassetta, in cui aveva riposte le sacre ossa. Poi lo fece avviar solo, come se colui, per suoi affari, volesse tornare in città. Si pose poi in cammino egli stesso, accompagnato da una folla di avellinesi, che per necessità, se non a bello studio, aveva fatti venire a Pretorio, come se dovessero cooperare a spingere innanzi, sui rulli già apprestati, quel gran fusto di colonna. In tal modo il Vescovo riuscì ad eludere ogni sospetto dei mercoglianesi e degli abitanti della frazione di Urbiniano. Costoro, infatti, osservando che il Vescovo si occupava soltanto del trasporto della pietra scolpita si allontanarono, tornando in pace alle loro case*".

Non appena il de Archidiacono lasciò il sentiero campestre e raggiunse la "Via Campanina", si diffuse la notizia del ritrovamento delle reliquie e della loro traslazione in atto. Nel frattempo, il Vescovo e le persone che lo accompagnavano per il trasporto della colonna, raggiunsero il de Archidiacono, e alla presenza di tantissimi fedeli accorsi da Avellino, venne aperta la cassetta con le reliquie e mostrata al pubblico, che ovviamente festante cominciò ad intonare canti sacri e grida di felicità. Una volta condotte le reliquie al Duomo, vennero esposte alla pubblica venerazione.

autore Mario Barbarisi
dall'OSSERVATORE ROMANO
febbraio 2007

LETTERE AL DIRETTORE

Illustrissimo dottor Mario Barbarisi, direttore del giornale diocesano IL PONTE,

in occasione della festa dei Santi Patroni mi rivolgo a Lei e alla sua Redazione per un appello speciale: salvare la memoria storica ed artistica della nostra terra, con particolare riferimento ai Santi Patroni Modestino, Fiorentino e Flaviano. Grazie al vostro giornale ho scoperto l'esistenza di una tela, custodita presso la chiesa dei Santi Pietro e Paolo di Capocastello di Mercogliano, in cui sono raffigurati i Patroni. Sono un'insegnante in pensione e, pur conoscendo le chiese della Diocesi mai avevo visto un'immagine così bella ed antica dei "nostri" Santi Protettori. Durante un battesimo, celebrato a Capocastello, ero con altre mie colleghe di scuola, ho avuto modo di sentire il parroco don Vitaliano raccontare dei sacrifici della comunità per restaurare le opere presenti nella chiesa: una alla volta e in economia grazie all'aiuto di giovani e bravi restauratori. E' fin troppo evidente che il patrimonio artistico della chiesa locale è immenso e un parroco da solo non può farcela. Ecco il motivo della lettera: Mi chiedevo se fosse possibile chiedere aiuto ai fondi dell'8x1000 per finanziare il restauro della tela del 1700 che raffigura i Martiri e Patroni irpini, Modestino vescovo e i diaconi Fiorentino e Flaviano. Attraverso il vostro giornale ho visto che l'8x1000 sostiene numerose opere sociali e culturali, perché non chiedere un sostegno?

La tela è molto rovinata e rischiamo di perdere l'immagine che abbiamo dei Patroni.

Spero davvero che questa lettera possa contribuire alla nascita di un'iniziativa di recupero artistico e culturale per conservare e rafforzare il percorso di fede che ogni 14 febbraio, Festa dei Patroni, vede tutta la Diocesi in festa.

Lettera firmata

Gentile Professoressa Antonella,

il 14 Febbraio si avvicina ed in prima pagina riproponiamo proprio la foto del dipinto che lei ha citato. La ringraziamo per aver ricordato che il nostro giornale diocesano ha avuto il merito di far conoscere l'opera dove si vedono insieme i Santi e Martiri Modestino vescovo, Fiorentino sacerdote e Flaviano diacono.
Anche noi apprezziamo i sacrifici di don Vitaliano che con le offerte, in economia, avvalendosi di bravi e generosi restauratori e restauratrici provvede a mantenere "in vita" le tante opere presenti nella sua chiesa.
Sono d'accordo con lei: Don Vitaliano da solo non ce la può fare, ha decisamente bisogno di un aiuto. Mi sono informato: per restaurare la grande tela con i Patroni della Diocesi di Avellino, in economia, occorrerebbero almeno 8mila euro.
Abbiamo tenuto una riunione in redazione il giorno seguente all'arrivo della sua lettera, all'inizio si era pensato ad una sottoscrizione, ad una raccolta di fondi. Abbiamo dovuto scartare l'idea: ci vorrebbe troppo tempo e poi la gestione di un conto corrente non è cosa semplice. Si l'8x1000, come lei ci ha suggerito, potrebbe aiutarci davvero a realizzare questo sogno: salvare la memoria storica e artistica dei nostri Patroni. Siamo lieti di essere riusciti in questi anni a veicolare, attraverso il giornale diocesano Il Ponte, il messaggio che l'8x1000 della Chiesa Cattolica fa tanto per chi ha bisogno: opere di sostegno ovunque!
Sarà cura nostra inviare la richiesta agli Uffici dell'8x100 alla Chiesa Cattolica, che hanno sede a Roma. Chissà che non possiamo festeggiare insieme al nostro nuovo vescovo, a tutti i sacerdoti e ai fedeli, l'inizio dei lavori di restauro di un'opera bella, densa di significato e devozione per la nostra comunità. Io già vedo la tela splendere di nuovo con i suoi colori originali, con una targa posta a lato che ricorda ancora una volta quanto la Chiesa fa per tutti, grazie anche ai fondi dell'8x1000.

Il Direttore dr. Mario Barbarisi

Per l'espulsione di 29 migranti impiegati 74 uomini di scorta e spesi 115mila euro

Alfonso Santoli

Con un aereo charter affittato dal Viminale, che parte da Fiumicino con scali a Lampedusa e a Palermo, arriva ad Hammamet dove vengono portati **29 migranti espulsi,** "*Il limite massimo che l'accordo bilaterale Italia – Tunisia prevede per una singola operazione*" con **74 accompagnatori**: un funzionario della Polizia di Stato, un medico, un infermiere, due delegati del Garante Nazionale dei detenuti, **69 agenti di scorta non armati e in borghese. Con delle speciali fascette vengono legati i polsi dei passeggeri**.

Nel rapporto del Garante si legge: "Colpisce il fatto che non vi fossero interpreti a bordo, anche se il caposcorta ha dichiarato di parlare inglese e francese". Gli agenti sono in borghese ma riconoscibili "per l'esposizione della placca, ovvero il distintivo di riconoscimento della Polizia di Stato in cui non è visibile il nome, ma un numero identificativo. Sono presenti anche operatrici di sesso femminile.
Giunti ad Hammamet, i 29 tunisini vengono liberati dalle fascette, scendono dalla porta anteriore dell'aereo e consegnati alle autorità del posto. **La spesa per l'operazione è valutata in 115mila euro (pari a 230 milioni delle vecchie lire)**

alfonsosantoli.ilponte@gmail.com

"IL CENTRO MISSIONARIO"

Il Centro Missionario della nostra Diocesi non provvede solo alle raccolte di offerte, come per la Giornata Missionaria Mondiale che si celebra la penultima domenica di Ottobre o la Giornata dei Ragazzi Missionari del 6 gennaio, ma provvede anche all'animazione missionaria delle parrocchie e dei gruppi, anche con percorsi formativi e iniziative specifiche come la Giornata dedicata alla preghiera a ricordo dei missionari martiri il 24 marzo

Pasquale De Feo

In ogni Diocesi esiste un centro missionario e noi tante volte lo abbiamo citato attraverso queste pagine. Conosciamolo più da vicino. Al suo interno, oltre a farsi carico delle esigenze della comunione universale di ogni singola Chiesa sparsa nel mondo, è impegnato insieme alle altre realtà missionarie diocesane all'educazione permanente per i ragazzi, i giovani, le famiglie, gli anziani e gli ammalati, curando soprattutto quella che è la missione "***Ad Gentes***". Fa parte di un organismo più ampio che sono le **Pontificie Opere Missionarie**; con questo nome indichiamo quattro realtà ben definite affidate alla **Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli**. Esse sono: L'**Opera della Propagazione della Fede**, l'**Opera dell'Infanzia Missionaria**, l'**Opera di S. Pietro Apostolo** e l'**Unione Missionaria del Clero**.

Nel Decreto "***Ad Gentes***" del **Concilio Vaticano II** queste opere sono raccomandate per infondere nei cattolici uno spirito universale e missionario, per favorire un' adeguata raccolta di sussidi a vantaggio di tutte le missioni e secondo le necessità di ciascuna (n.38). Intorno a queste opere nacque subito un fervore di solidarietà, ma i fondatori chiedevano soprattutto la preghiera e il sacrificio.

Il Centro Missionario della nostra Diocesi non provvede solo alle raccolte di offerte, come per la Giornata Missionaria Mondiale che si celebra la penultima domenica di Ottobre o la Giornata dei Ragazzi Missionari del 6 gennaio, **ma provvede anche all'animazione missionaria delle parrocchie e dei gruppi**, anche con percorsi formativi e iniziative specifiche, come la Giornata dedicata alla preghiera a ricordo dei missionari martiri il 24 marzo. Nel nostro cammino non abbiamo mai smesso di ricordare che un'autentica cooperazione missionaria necessita di un dono gratuito e universale destinato a raggiungere "***Tutte le Chiese in tutto il mondo***", come ha ricordato qualche mese prima di lasciare la vita terrena il nostro missionario, il **Beato Padre Paolo Manna**. Una solidarietà non occasionale o legata solo alle emergenze ma regolare, pianificata, in cui il bisogno viene letto ed interpretato alla luce dei bisogni di tutti. Per questo nacque nel 1972 la Casa dei figli dei lebbrosi, una micro realizzazione che doveva durare nel tempo, non doveva essere qualcosa di occasionale. Sono passati oltre 40 anni da quel giorno dell'inaugurazione e sono stati accolti tantissimi bambini figli di lebbrosi, abbiamo con la vostra generosità evitato che il contagio della terribile malattia li condannasse ad una vita di sofferenza. Oggi affrontiamo anche il discorso della mondialità e della globalizzazione dei tanti migranti che arrivano sulle nostre coste e alcuni di essi sosteranno anche nella nostra città. Queste sfide ci fanno riflettere e ci fanno ricordare del costante impegno di questo inizio millennio come una comunità di testimoni autentici che crede, prega e spera nel Risorto che porta vitalità ad ognuno di noi.

NELLA CASA DEL PADRE

Lutto Rotondi – Serra

Circondata dall'affetto dei suoi cari il 31 gennaio scorso è tornata alla Casa del Signore, ricongiungendosi al suo inseparabile marito Carlo Serra, la neuropsichiatra **Filomena Rotondi** (detta Pupa). Donna di grande senso di generosità e di bontà verso tutti, soprattutto verso i più deboli. Era dotata di notevole altruismo e di una profonda attitudine all'introspezione dell'animo umano, di capacità di compenetrarsi nelle esigenze degli altri, di cui aveva grande fiducia. Per questo era amata da tutti. La piangono con immenso dolore i figli Giancarla, Luca e Francesco, la sorella Gioconda, il fratello Michele,il cognato Mario Fontana, le cognate Iole Troisi ed Eva Carletta. La Redazione de "Il Ponte" formula sentite condoglianze.

Lutto Foti

La Direzione e la Redazione del Settimanale Diocesano "IL PONTE" partecipano al dolore che ha colpito il dottor Paolo Foti, Sindaco della città di Avellino, e la sua famiglia per la dipartita della cara madre. Siamo vicini con la preghiera.

IL PASTICCIO DELLA SINISTRA

AUTOROTTAMAZIONE

Michele Criscuoli

C'è tanta voglia di perdere nella Sinistra italiana. Francamente, non si capisce se è peggio il desiderio di rivincita di Renzi o la voglia di farlo fuori dei suoi compagni di partito. Sembrano "**lavoratori per conto terzi**", i democratici! Dicono di avere a cuore le sorti del Paese e del loro partito, ma si stanno seriamente impegnando per regalare alla Destra una vittoria facile: **un calcio di rigore col portiere che guarda altrove e non è concentrato sulla palla!**

Se, poi, si pensa al vento che spira sull'Europa (la probabile vittoria della Le Pen in Francia e di Wilders in Olanda o le difficoltà della Merkel), i neo-fascisti nostrani non avrebbero nemmeno bisogno dell'aiuto che le grandi menti del PD stanno preparando per portarli dritti a Palazzo Chigi!

Se si dovesse spiegare come la Politica può "tradire se stessa", si potrebbero elencare tutti gli errori degli esponenti del PD (da Renzi a D'Alema, da Bersani ad Orfini, da Emiliano a De Luca) che stanno lavorando, da tempo, all'auto-rottamazione: senza che alcuno ne tragga il benché minimo vantaggio! In verità, in questo sono sempre stati "maestri" e la storia potrebbe insegnare qualcosa: dalle scissioni del secolo scorso alla messa in soffitto dell'Ulivo (voluta da D'Alema, con l'apporto di Cossiga e Bertinotti), fino alla lotta silenziosa ai progetti di Veltroni. I post-comunisti sembrano vittime di una speciale "*maledizione*": tutte le volte che potrebbero vincere c'è sempre qualcuno o qualcosa che riesce a creare le condizioni per riportarli all'utopia minoritaria dei sognatori rivoluzionari!

E magari, fosse così! Magari, cioè, avessero veramente la voglia (anche"*a loro insaputa*") di fare la rivoluzione, di cambiare le cose, di innovare l'economia, le leggi, i comportamenti delle nostre comunità! Potremmo anche pensare di avviare una discussione e sognare il cambiamento insieme a loro! Invece niente: sono animati solo da spirito di rivincita, dalla voglia di potere o dal desiderio di distruggere l'avversario interno!

E' questo il pasticcio che la Sinistra sta organizzando: sono, ormai, "fuori di testa", senza un'idea e senza un progetto credibile!

Sono arrivati, persino, a "farsi" i sondaggi: attribuendosi oltre il 14%, in caso

di scissione! Che, se fosse vero, anche solo in parte, a Renzi basterebbe moltiplicare qualche poltroncina al governo e concedere qualcosa nella gestione del partito per raggiungere, di un fiato, il 40% (il premio ritenuto legittimo dalla Consulta). Non riescono a rendersi conto del fatto che la situazione, per loro, non sta propriamente così! Nemmeno la memoria di episodi passati riesce ad aiutarli: *l'eutanasia cui Bertinotti condannò Rifondazione o la recente delusione della lista Ingroia*!

Ora, che dire? E soprattutto che fare?

Il Partito Democratico può scegliere tra cento soluzioni per provare ad essere competitivo al prossimo appuntamento elettorale: tutte, tranne la concretizzazione della voglia di una rivincita, da parte di Renzi o dei suoi avversari; tutte, tranne un congresso di spaccatura, che sancisca la scissione; tutte, tranne la corsa indiscriminata al voto, prima di aver affrontato e risolto i problemi veri della società italiana!

Per capire certi concetti elementari ci vorrebbero politici all'altezza del difficile momento! Ed è questa la difficoltà più evidente! In una fase politica che vede anche il Movimento 5Stelle in grande difficoltà, i democratici avrebbero bisogno di ben altro! Dovrebbero fermarsi un attimo: dovrebbero riflettere, pensare ai problemi dei cittadini e non ai loro interessi personali; dovrebbero approfondire le questioni più delicate ed importanti e provare ad approntare le risposte giuste; dovrebbero essere presenti sul territorio per assumere iniziative ed avanzare proposte e soluzioni. Dovrebbero cambiare classe dirigente in periferia, aprendosi alla "buona" società (quella che sogna il cambiamento ma che, loro, hanno tenuto fuori per paura dei rischi che correvano le loro smisurate ambizioni)! **Dovrebbero cominciare a "fare politica" , provando a diventare un partito!**

Da qui alle elezioni che verranno il tempo c'è: perché, probabilmente, si voterà non prima del prossimo autunno, se non alla scadenza naturale della legislatura!

Allora, la crisi evidente dei 5Stelle sposterà molti voti liberi, ai quali si aggiungeranno quelli che hanno ripreso gusto a votare, come si è visto al referendum.

E vincerà chi sarà stato capace di offrire una proposta di cambiamento, di onestà e di serietà: perché i cittadini sono stanchi dei prepotenti, degli incapaci e dei corrotti! Vincerà chi riuscirà a "tenere il pallino in mano" (come si dice): chi saprà riscoprire la saggezza, nelle scelte da fare; chi si farà guidare dalla testa e non dalla pancia; chi riuscirà a pensare al bene di tutti e non solo ai propri interessi.

Vincerà chi sarà stato capace di offrire una proposta di cambiamento, di onestà e di serietà: perché i cittadini sono stanchi dei prepotenti, degli incapaci e dei corrotti!

In certe situazioni dovrebbe prevalere, sempre, la voglia di unità rispetto ad ogni altro pur legittimo desiderio: ***"Mettili insieme per costruire una torre, li renderai fratelli, distribuisci loro del grano, diventeranno nemici"!*** Mi piace ricordare l'aforisma di Teillard de Chardin sul quale farebbero bene a riflettere i democratici: quelli che, in Italia, potrebbero evitare di portarci tra le braccia di una destra pericolosa, razzista, arruffona ed inaffidabile! In caso contrario, ci sarà, per loro, solo il tempo per piangere sugli errori commessi!

michelecriscuoli.ilponte@gmail.com

ALICE E IL BIANCONIGLIO, "LA GOCCIA" PER DIRE NO ALLA VIOLENZA

Lunedì 30 Gennaio, presso il Centro Sociale "Samantha Della Porta" di Avellino, si è svolta la manifestazione finale del Progetto "Alice e il Bianconiglio" del Centro Antiviolenza gestito da "La Goccia Cooperativa Sociale" nell'ambito del Piano di Zona Sociale A04 – Comune capofila Avellino.

Sono stati presentati i dati relativi alle donne che si sono rivolte al Centro Antiviolenza di Avellino e di Cervinara e il report sugli stereotipi di genere degli studenti irpini delle quarte e quinte classi delle scuole secondarie di secondo grado che fanno capo all'Ambito Sociale.

Il Centro, ubicato sia ad Avellino sia a Cervinara e aperto cinque giorni a settimana, ha fornito ascolto e accoglienza, consulenza psicologica e legale, orientamento al lavoro alle donne che nell'anno di attività si sono rivolte ai professionisti presenti. Ha, inoltre, lavorato per costruire una rete con i servizi pubblici e privati che lavorano per le donne, ha monitorato e raccolto dati sulle donne che si rivolgono al Centro, ha realizzato un ciclo di sette seminari formativi per gli esperti del settore e ha svolto attività di sensibilizzazione e prevenzione della violenza di genere nelle scuole dell'ambito.

Nel corso di quest'ultima iniziativa sono stati contattati 572 studenti di sei scuole quali il Liceo Scientifico "Mancini" di Avellino, il Liceo Statale "Imbriani" di Avellino, il Liceo Statale "Virgilio Marone" di Avellino, l'Istituto Superiore "Einaudi" di Cervinara, l'Itis "Dorso" di Avellino e l'Istituto Alberghiero "Rossi Doria" di Avellino. Molti i lavori in video o su cartelloni prodotti dai ragazzi sul contrasto alla violenza di genere nel concorso conclusivo, che sono stati premiati lunedì. Ai primi tre classificati il premio di 100, 300 e 500 euro.

Hanno aperto i lavori Teresa Mele, assessore alle Politiche Sociali del Comune di Avellino, Anna Marro, assessore alle politiche sociali del Comune di Cervinara e Domenica Lomazzo, consigliera di Parità della Regione Campania.

Sono intervenute poi Annamaria Vietri, coordinatrice del Centro Antiviolenza A04, e Anna Calvanese, sociologa della Cooperativa "La Goccia".

Ha moderato l'incontro Sonia Acerra, giornalista de "Il Mattino".

Vittorio Della Sala

"LA GOCCIA"

LA GOCCIA è una cooperativa sociale a r.l. onlus di tipo A, ha lo scopo di perseguire l'interesse generale della comunità, la promozione umana e l'integrazione sociale dei cittadini attraverso la gestione di servizi socio-assistenziali ed educativi orientati, in via prioritaria, ma non esclusiva, alla risposta dei bisogni dei **minori** in condizioni familiari disagiate o comunque per qualsivoglia motivo, socialmente svantaggiate.

È iscritta all'Albo Nazionale delle Cooperative Sociali con il n. A144441 e all'Albo Regionale dei soggetti abilitati, autorizzati e accreditati a partecipare al sistema integrato di interventi e servizi sociali con il numero di codice AVA0006 nella sezione A sottosezione A3 – Cooperative sociali.

L'attenzione ai minori, che da sempre è stata l'oggetto del suo intervento sociale, ha trovato una precisa progettualità nel 1996 con il **progetto ARCOBALENO**. Progetto nato dalla collaborazione dell'Associazione Prometeo di Avellino in collaborazione con il Centro Volontari di Atripalda, la Fondazione Italiana per il Volontariato di Roma e la Capaldo S.p.A. di Atripalda che ha messo a disposizione del progetto la struttura residenziale dove è nata la prima Casa Famiglia per minori con famiglia residente ad Atripalda e il Centro diurno per minori a rischio a Rione Parco, quartiere periferico di Avellino.

Successivamente è stata costituita la Cooperativa sociale La Goccia, il 23 dicembre 1998, per dare maggiore stabilità ai servizi creati ed offrire occasioni di lavoro ai volontari impegnati nei servizi.

L'ADOLESCENZA INFINITA: MARCIA IN PIU' NELLA VITA

"Le ali per le grandi imprese" (Goethe)

Gianpaolo Palumbo

Johann Wolfgang Goethe, notissimo poeta e scrittore tedesco vissuto a cavallo tra il settecento e l'ottocento amava dire: "***La gioia e l'amore sono le ali per le grandi imprese***". **Gesù di Nazareth,** invece (secondo i Vangeli) diceva che la "***gioia consiste nel dare e non nel ricevere***". **Oggi, a distanza di secoli, abbiamo la dimostrazione scientifica che la gioia e la giocosità dell'uomo rappresentano una marcia in più nella vita.** Il pieno godimento dell'animo, l'allegria, la felicità, l'essere contento per qualcosa o per una persona è una consolazione, è una gioia appunto, al di là di ciò che ha scaturito o ha innescato la soddisfazione. Frasi come: "***saltare di gioia***", "***essere fuori di sé tanta la gioia***" oppure "***essere uscito pazzo per la gioia***" sono diffusissime nel nostro mondo e nel nostro modo di parlare, al di là dei dialetti o del gesticolare tipico di ogni uomo. **Per i romani** (nel senso di latini) la gioia più grande era costituita dal sommo "***gaudium"***, da cui la nostra…. gioia. Dagli inizi degli anni ottanta del secolo scorso fu inquadrata come eterna fanciullezza o adolescenza infinita il modo di comportarsi di alcuni uomini, quasi avessero la paura di maturare e di assumersi delle responsabilità proprie della loro età. Fu chiamata "***Complesso di Peter Pan***" o sindrome degli eterni adolescenti e comprendeva la mancanza di farsi carico della famiglia, degli impegni del lavoro. In pratica corpo di adulto con mentalità di bambino. I neuropsichiatri hanno posto l'accento, a riguardo dello sviluppo di tale problema, alla carenza affettiva, ad un disordine complesso della personalità condito da poca empatia e dalla poca disponibilità di donarsi agli altri. **I Peter Pan si isolano, si concentrano nel chiedere, nel ricevere e non nel dare o nel fare**, ovviamente non tutti sono di questa tipologia, tendente alla "***chiusura***" verso gli altri e verso il mondo che li circonda. Anche nella favola di Barrie il protagonista Peter si astraeva dal mondo ma perché era in grado di volare e, per questo, vivere, in un mondo meraviglioso. Dal gennaio scorso, l'essere eternamente bambini non è più considerato necessariamente un male, anzi è una marcia in più per chi è rimasto bambino con una "***dotazione***" di "***giocosità***", come Peter Pan, nel vero senso della parola e non come il suo omonimo di tipo "psichiatrico". La voglia di divertimento rappresenta una marcia in più per poter affrontare e risolvere le problematiche della vita di tutti i giorni. **Questa nostra affermazione deriva dalla lettura di un lavoro scientifico pubblicato su "*Personality and individual differences*" a cura della Università "*Martin Lutero*" di Halle-Wittemberg in Germania.** La dimostrazione che non bisogna essere colossi culturali degli Stati Uniti per produrre studi pregevoli ci deriva da questa città sassone che è più piccola della nostra Avellino, ma che possiede un'antichissima università orientata alla ricerca. Secondo questa pubblicazione la "***giocosità***" insieme ad altre cinque caratteristiche: gradevolezza, estroversione, coscienziosità, stabilità emotiva ed apertura a nuove esperienze rende gli adulti migliori. Migliori significa vedere più ottimisticamente il futuro, più interessante, più relazionabile e più vivibile. Lo studio è stato condotto dallo psicologo **Professor Renè Proyer in base a sondaggi, colloqui e relazioni su 3mila persone ed ha identificato quattro tipi di adulti giocosi. Nella prima classe sono stati inseriti coloro i quali avevano una giocosità orientata verso gli altri.** Nel senso che amavano scherzare a ogni contatto o occasione di incontro (feste o elaborazioni di eventi anche luttuosi) con parenti ed amici. **Nella seconda classe sono inseriti coloro i quali considerano la vita un gioco. Nella terza gli elementi con una giocosità intellettuale, cioè coloro i quali "*giocano*"** per personale preparazione culturale con pensieri ed idee, trasformandoli in discussioni gradevoli, velate da simpatica ironia. **Nell'ultima classe sono stati inclusi tutti coloro i quali dimostrano di interessarsi a cose insolite, strane,** anche senza nessuna ricaduta sulla vita di tutti i giorni. Quindi essere eternamente bambini, ma non nel senso della porzione patologica della **Sindrome di Peter Pan,** è estremamente positivo per la vita quotidiana nel lavoro, nella famiglia e nei rapporti umani in genere. L'adolescenza infinita permette di affrontare ogni evento con una marcia in più. Fare ogni cosa divertendosi, ha ovviamente, non come se fosse un gioco, significa nella maggior parte dei casi successo e risoluzione dei problemi. Proprio per questo concludiamo ricordando le parole del poeta, **Cesare Pavese**, il quale seppure di indole triste, comprese che la scintilla che mette in moto un'azione è fondamentale per la riuscita di un nuovo impegno: "***L'unica gioia al mondo è cominciare. E' bello vivere perché vivere è cominciare, sempre ad ogni istante***".

Gesù di Nazareth (secondo i Vangeli) diceva che la "gioia consiste nel dare e non nel ricevere". Oggi, a distanza di secoli, abbiamo la dimostrazione scientifica che la gioia e la giocosità dell'uomo rappresentano una marcia in più nella vita.

gianpaolopalumbo.ilponte@gmail.com

GIUSTIZIA E MECCANISMI LETALI

Raffaele Iandoli

Il 12 febbraio 2001, con Papa Giovanni Paolo II fu abrogata in Vaticano la pena di morte che de facto era già stata sospesa da Papa Paolo VI

Le varie pene capitali inducono la morte con meccanismi diversi.
Nell'impiccagione la morte non sempre sopraggiunge per asfissia, ma spesso il condannato muore per bradicardia riflessa, che porta ad arresto cardiaco, causata da uno stiramento del nervo vago. La fucilazione è un tipo di esecuzione capitale effettuata tramite armi da fuoco. Un gruppo di uomini spara al condannato provocandone la morte per rottura del cuore o dei polmoni.
Il "condannato" può sopravvivere al primo colpo e quindi si spara un'altra volta, per far sì che non sopravviva. L'omicidio e la violenza nei rapporti umani ci sono sempre stati, ma le pene inflitte ai colpevoli sono cambiate nei secoli. Il primo omicidio ben documentato è la morte di Abele per mano di Caino, che fu punito da Dio non con la regola dell'^occhio per occhio' ma marchiando Abele così che non dimenticasse la sua colpa. La Bibbia parla di un generico marchio sulla fronte, probabilmente è un modo simbolico per indicare quel marchio della mente che oggi chiamiamo 'senso di colpa'.
Nell'antica Grecia e a Roma s'infliggevano pene diverse in base alla crudeltà del crimine. Si passava dalla crocifissione, alle mutilazioni alla decapitazione.
Nel Medioevo la decapitazione con la scure, dopo la tortura, o lo squartamento erano le condanne più frequenti. Con la rivoluzione Francese e l'illuminismo s'introdusse la ghigliottina allo scopo di non far soffrire il condannato. Ma, dato che il cervello continua a funzionare fino a 8 minuti dopo l'interruzione dell'apporto di sangue, la pena non si può ritenere indolore.
Negli anni delle monarchie assolute si fece ampio ricorso all'impiccagione, alla garrota e alla tortura.
La pena di morte è stata supportata da diversi teologi: Sant'Ambrogio incoraggiò il clero a pronunciarsi a favore della pena di morte; Sant'Agostino nella '*La città di Dio*' riporta che "non vi è contrarietà nei confronti del comandamento "Non uccidere" per quanti rappresentano l'autorità dello stato e mettono a morte i criminali". Tommaso d'Aquino e Duns Scoto entrambi dissero che la pena di morte era supportata dalle scritture, Roberto Bellarmino e Alfonso Maria de' Liguori, Francisco de Vitoria, Tommaso Moro e Francisco Suárez continuarono in tale convincimento.
Nello Stato Pontificio, tra il 1796 e il 1870, si arrivò a 527 esecuzioni, tra impiccagioni e decapitazioni. Il primo condannato al cappio e allo squartamento fu Nicola Gentilucci, l'ultimo decapitato fu Agatino Bellomo.
Con Giovanni Paolo II, il 12 febbraio 2001, fu abrogata in Vaticano la pena di morte che de facto era già stata sospesa da Paolo VI.
La prima voce contro la pena di morte la troviamo nel 'Dei delitti e delle pene', scritto nel 1764 da Cesare Beccaria. In questa opera, l'autore, dimostrava la barbarie dei sistemi carcerari dell'epoca e poneva in relazione diretta gli orrori delle sale inquisitorie con la struttura stessa dello Stato.
Affrontando la questione della finalità della pena **separava per la prima volta i concetti di 'peccato' e di 'reato'**.
Nello stesso periodo nasceva la massoneria, una associazione di uomini del popolo, di nobili e di monarchi, uniti dall'ideale della fratellanza universale e della tolleranza. Fondata nel Settecento, da due sacerdoti, il reverendo James Anderson (ministro della chiesa presbiteriana) e da Jean Théophile Desaguliers (ministro della chiesa anglicana), riteneva

che la cultura era il mezzo principale per il miglioramento dell'uomo si schiera a favore della democrazia e contro la violenza e l'arroganza dei potenti, ma ovviamente, per sopravvivere doveva nascondersi.
Secondo i seguaci di Anderson la pena inflitta ai colpevoli non deve, come invece avviene con la tortura o la pena di morte, riprodurre il male generato dal delitto stesso perché in tale modo, provocherebbe solo sentimenti di compassione verso il colpevole o di sdegno verso il governo, aprendo una contraddizione insanabile tra un atto violento, consentito allo stato e vietato al singolo. L'abolizione della pena di morte può scaturire da una nazione eticamente progredita in cui il potere dello Stato ha un limite segnato dal rispetto della dignità e dell'interesse collettivo.
Negli Stati Uniti la politica del nuovo presidente procede in modo inverso. La pena di morte tramite sedia elettrica o iniezione letale non si discute. È stata approvata la tortura come metodo d'indagine ed eletta a dirigere la CIA una donna, la signora Gina Haspel, che sistematicamente adottava la tortura negli interrogatori nelle prigioni speciali. La xenofobia è autorizzata per legge. Evidentemente Trump non ha approfondito **né il vangelo né le costituzioni di Anderson**, eppure simboli massonici sono impressi anche sui dollari USA e i Cardinali americani hanno una grande influenza sul popolo. Stiamo assistendo a un ritorno dell'America al medioevo che farà ricordare Trump come il presidente più contestato della storia, intento a cancellare l'ideale americano della 'nuova frontiera' ispirato da John F. Kennedy. Intanto in Italia **si contesta 'l'eccessiva umanità' Di Papa Francesco** con manifesti anonimi. Il male, ovunque, non ha nome.

La prima voce contro la pena di morte la troviamo nel 'Dei delitti e delle pene', scritto nel 1764 da Cesare Beccaria. In questa opera, l'autore, dimostrava la barbarie dei sistemi carcerari dell'epoca e poneva in relazione diretta gli orrori delle sale inquisitorie con la struttura stessa dello Stato

Per saperne di più:
alleanzacattolica.org/cattolicesimo-e-pena-capitale/

raffaeleiandoli.ilponte@gmail.com

RUBRICA "A TU PER TU CON IL FISCO" a cura di Franco Iannaccone

"NO TAX AREA" PER TUTTI I PENSIONATI

DETRAZIONE UGUALE A PRESCINDERE DALL'ETA'

Da quest'anno, avere o meno raggiunto i 75 anni di età non comporta più alcuna differenza ai fini della detrazione sui redditi di pensione.

Infatti, ai sensi dell'art.1 - comma 210 - della legge di bilancio 2017, con l'equiparazione dell'importo spettante agli under 75 a quello già attribuito ai 75enni (e oltre), è scomparso il divario, seppur minimo, esistito fino allo scorso anno, tra le due "categorie" di pensionati. **Di fatto, si è determinato un unico limite reddituale (8.125 euro) per godere dell'esenzione completa dall'IRPEF (la cosiddetta "no tax area"), valido per tutti i pensionati (tra l'altro, è lo stesso limite fissato per i lavoratori dipendenti in attività).**

Tradotto "in soldoni", agli under 75 dovrebbero andare qualche spicciolo in più nel rateo mensile: nell'ipotesi più favorevole, al massimo 9-10 euro.

Dunque dal 2017, fino a 8.000 euro di reddito complessivo, ai titolari di redditi da pensione, qualunque sia la loro età, spetta una detrazione dall'imposta lorda di 1.880 euro, importo che risulta leggermente superiore ai 1.840 euro – pari al 23% di 8.000 euro – della corrispondente IRPEF (per questo motivo, si può affermare che la "no tax area"arriva a 8.125 euro).

La detrazione di 1.880 compete per intero se lo status di pensionato si protrae per tutto l'anno; diversamente, va rapportata ai giorni di pensione. Tuttavia, come stabilito dalla norma (art. 13, comma 3 del TUIR - Testo Unico Imposte Dirette) l'ammontare della detrazione effettivamente spettante non può essere inferiore a 713 euro. Ciò comporta che, se la parametrazione ai giorni di pensione determina un importo più basso, la detrazione è comunque riconosciuta per 713 euro, sempreché vi sia capienza nell'Irpef lorda.

Ma vediamo che cosa succede se si dovessero superare gli 8.000 euro di reddito complessivo.

Va evidenziato che anche per i redditi derivanti da pensione, come accade per tutte le altre detrazioni legate alla tipologia di reddito posseduto, l'importo del beneficio è correlato all'ammontare del reddito complessivo: il primo diminuisce sempre più con l'aumentare del secondo, arrivando ad azzerarsi quando quest'ultimo raggiunge quota 55.000 euro (in altre parole, i titolari di redditi da pensione, con reddito complessivo, oltre i 55.000 euro, non fruiscono più della detrazione d'imposta per quel tipo di reddito).

Oltre gli 8.000 euro di reddito complessivo (assorbiti dalla no tax area) e fino a 55.000 (oltrepassati i quali non aspetta affatto), cioè nella fascia reddituale in cui ricade la maggior parte dei pensionati, la legge prevede due diversi scaglioni, stabilendo che la detrazione, sempre da rapportare al periodo di pensione nell'anno, è pari:

- se il reddito supera 8.000 euro ma non 15.000 euro, a 1.297 euro, più il prodotto tra 583 euro e l'importo corrispondente al rapporto tra 15.000 euro, diminuito del reddito complessivo, e 7.000 euro. In pratica va applicata la seguente formula:

1.297 + 583 x (15.000 – reddito complessivo / 7.000)

- se il reddito complessivo supera 15.000 euro ma non 55.000 euro, a 1.297 euro, per la parte corrispondente al rapporto tra l'importo di 55.000 euro, diminuito del reddito complessivo e l'importo di 40.000 euro. Il che, tradotto in formula equivale a:

1.297 x (55.000 – reddito complessivo / 40.000 euro)

ALTRA NOVITÀ FISCALE IN VIGORE DAL 1° GENNAIO 2017

Quasi azzerato il tasso legale degli interessi: dal 1° gennaio va applicato lo 0,1%, la metà della misura in vigore nel 2016: lo ha stabilito il decreto del Ministro dell'Economia e Finanza del 7.12.2016, in G.U. n. 291 del 14.12.2016.

Negli ultimi anni, il valore è sceso sempre più: dal 2,5% del 2013 è passato all'1% nel 2014, allo 0,5% nel 2015 e allo 0,2% nel 2016. Solo un pallido ricordo delle percentuali dei primi anni '90, quando il tasso viaggiò a lungo in doppia cifra (10%).

Del resto, non si tratta di una percentuale stabilita in maniera arbitraria dal Governo, in funzione della propria politica fiscale, ma è un dato strettamente legato all'andamento dei Titoli di Stato, cioè agli interessi riconosciuti a chi li detiene.

Questa variazione del tasso legale impatta, anche, nel campo fiscale, in particolar modo sul ravvedimento operoso, l'istituto, si ricorda, che consente di sanare violazioni tributarie beneficiando di considerevoli sconti sulle correlate sanzioni amministrative, in special modo, per gli omessi o carenti versamenti d'imposta, laddove oltre al tributo e alla sanzione ridotta sono dovuti, altresì, gli interessi moratori calcolati al tasso legale.

Il tasso legale entra in ballo anche in altre vicende fiscali, ad esempio, nel calcolo del valore, ai fini delle imposte indirette (registro, ipotecaria, catastale, successione e donazione), di diritti di usufrutto vita natural durante e delle rendite e pensioni vitalizie; così come nella determinazione delle somme da pagare in caso di rateizzazione delle somme dovute a seguito di acquiescenza, adesione agli inviti al contraddittorio o ai pvc, accertamento con adesione, conciliazione giudiziale.

francoiannaccone.ilponte@gmail.com

Slow Food Avellino

A CURA DELLA CONDOTTA SLOW FOOD AVELLINO

"PRESUTTO" IRPINO: SI LAVORA PER NUOVI RICONOSCIMENTI DOPO IL P.A.T.

Lucio Napodano

Fin dagli anni '80 del secolo scorso si afferma nei circuiti commerciali con la denominazione di "Prosciutto Irpino" o "Prosciutto Montagnolo Irpino", ma per tutti noi il suo nome rimane sentimentalmente "'O Presutto". Dal giugno del 2016 è inserito nell'elenco dei Prodotti Agroalimentari Tradizionali della Regione Campania. Il Prosciutto Irpino, crudo, stagionato, morbido e dolce, è ricavato da cosce di suini pesanti italiani rigorosamente selezionati. La lavorazione è artigianale e si caratterizza per l'utilizzo del sale come unico conservante. Il processo naturale di stagionatura e la quantità minima di sale utilizzato consentono al Prosciutto Irpino di conservare il suo caratteristico colore rosso tenue, insieme alla particolare grassinatura (strisce di grasso nel magro) e marezzatura (distribuzione del grasso ad onde sottili e diffuse) delle carni.

L'area di maggior pregio per la produzione comprende i Comuni di Venticano, Mirabella, Fontanarosa, Sturno e Trevico. In queste zone, la produzione è nata e si è affermata anche per la ricorrenza di particolari condizioni microclimatiche che consentono di realizzare la stagionatura all'aria naturale, caratterizzata semplicemente dall'umidità conferita dai bacini idrici presenti sul territorio e dalle correnti di aria fredda provenienti dai Parchi Regionali dei Monti Picentini e del Partenio, che garantiscono una ventilazione costante tutto l'anno: una combinazione ideale tra fattori umani ed ambientali.

Un'ulteriore qualità specifica irpina è la tecnica di rifilatura "a mezza luna" della coscia fresca, messa in atto nella fase di ricevimento della materia prima. Tale operazione, che contraddistingue questo prodotto dagli altri prosciutti stagionati, è dovuta alla secolare esperienza maturata dai produttori irpini. Essa consiste nell'asportare grasso e cotenna con un deciso taglio a mezza luna che arriva poco sotto l'altezza del gambo e lascia coperto il fiocco, facendo in modo che la faccia frontale presenti una parte scoperta estesa in senso verticale fino a metà della coscia. Oltre a conferire un aspetto particolare, quest'operazione aumenta la superficie non protetta da cotenna e grasso, utile dapprima all'assorbimento della concia salina e successivamente all'azione di asciugamento dell'aria. Si ottiene un prodotto finito con un contenuto minimo di umidità ed un elevato tenore in proteine, indici di particolare qualità. Tali caratteristiche si accompagnano a quelle olfattive e di consistenza, che connotano il Prosciutto Irpino per la compattezza al tatto ed un intenso aroma di stagionatura.

L'iscrizione nell'elenco dei P.A.T. (Prodotti Agroalimentari Tradizionali) è un punto di partenza verso nuovi riconoscimenti, cui i produttori stanno già lavorando, affinché il Prosciutto Irpino sia sempre più distinguibile ed identificativo del territorio, affacciandosi anche a

prosceni internazionali per attivare e sostenere, insieme a tanti altri rinomati prodotti, circuiti di promozione turistica della nostra bellissima terra, generosa ed ospitale.

Il Prosciutto nella Comunità del Cibo Tipico Irpino

La famiglia Ciarcia dell'omonimo storico prosciuttificio di Venticano, tra i primi ad aderire alla Comunità del Cibo Tipico Irpino promossa dalla Condotta Slow Food Avellino, ha nel tempo trasformato in attività professionale una tradizione locale caratterizzata dal fatto che, in assenza di allevamenti intensivi, ogni famiglia vantava la presenza di almeno due maiali: uno per il consumo proprio ed uno per la vendita a macellerie, salumifici o prosciuttifici. Un'azienda ancora familiare che favorisce l'avvicendamento generazionale garantendo la qualità del prodotto.

L'esperienza del prosciuttificio Ciarcia nasce all'inizio del '900 quando nonno Michelangelo, insieme ai figli, si recava nelle campagne irpine e nei mercati di paese per acquistare le cosce dei maiali allevati dai contadini del posto.

Da questa tradizione contadina prende vita, ad opera del figlio Vittorio, il prosciuttificio Ciarcia, un piccolo laboratorio artigianale che, con il passare del tempo, si trasforma in un'azienda moderna.

Nel 2002 viene realizzato a Venticano il nuovo stabilimento, dove innovazione e tradizione si combinano e permettono al marchio Ciarcia di affermarsi sul mercato nazionale, diventando un punto di riferimento per la lavorazione di prosciutti e salumi.

LITURGIA DELLA PAROLA: VI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Dal Vangelo secondo Matteo (5, 20-22a.27-28.33-34a.37)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Io vi dico: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli.
Avete inteso che fu detto agli antichi: "Non ucciderai; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio". Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio.
Avete inteso che fu detto: "Non commetterai adulterio". Ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore.
Avete anche inteso che fu detto agli antichi: "Non giurerai il falso, ma adempirai verso il Signore i tuoi giuramenti". Ma io vi dico: non giurate affatto. Sia invece il vostro parlare: "sì, sì", "no, no"; il di più viene dal Maligno».

Così fu detto agli antichi; ma io vi dico.

Proseguendo nella lettura del discorso della montagna, il brano evangelico di questa domenica, dopo avere presentato le "beatitudini" e la missione del cristiano di essere luce del mondo e sale della terra, indica le esigenze morali della vita cristiana, premettendo, onde evitare l'idea di una rottura con l'insegnamento mosaico e profetico, che la legge antica non viene abolita, ma portata a "pieno compimento". E sottolinea, Gesù, che a cambiare non sono i comandamenti, ma lo spirito con cui li si deve osservare. La "giustizia" che Gesù esige deve superare quella degli scribi e dei farisei: non è da intendere come fondata anzitutto sul "fare", ma sull'"essere". **Prende ad esempio tre dei dieci comandamenti:** non uccidere, non commettere adulterio, non dire falsa testimonianza. Non basta non uccidere, per considerarsi osservanti del quinto comandamento; occorre non adirarsi, non insultare, non offendere, perdonare, riconciliarsi: solo così il quinto comandamento diventa vita. Allo stesso modo, non si osserva il sesto comandamento solamente non commettendo adulterio, perché il peccato, la malizia, esce dal cuore e dalla mente; il cuore e la mente devono essere casti. E, a proposito dell'ottavo comandamento, non basta non giurare il falso: occorre essere sempre fedeli alla verità, indipendentemente dal giuramento. Insomma: i comandamenti non sono solo questione di azioni buone o cattive, ma sono scelte di vita che nascono dall'interno della persona, coinvolgendo mente e cuore.

L'insegnamento evangelico è completato dal brano del libro del Siracide: la scelta di osservare o meno i comandamenti è scelta tra "la vita e la morte", tra "il bene e il male". Di fronte alla legge di Dio l'uomo si trova a dovere scegliere in libertà, sapendo però che le conseguenze sono diverse: "A ognuno sarà dato ciò che a lui piacerà"; libertà di scelta, dunque, da cui derivano conseguenze di premio o di castigo. **Dio "che conosce ogni opera degli uomini",** guarda alla vita di ognuno traendone le conseguenze, rivolgendo il suo sguardo d'amore su coloro che osservano le sue leggi con la mente e con il cuore e non solo con le azioni esterne. "I suoi occhi sono su coloro che lo temono": il santo timore di Dio non è paura di Dio, ma sincera volontà di osservare in pienezza i suoi comandamenti; questi custodiranno chi ha "fiducia in lui". A costoro Dio dice: "Tu vivrai". Nessuno può dare colpa a Dio per le proprie scelte sbagliate, perché Dio "a nessuno ha comandato di essere empio e a nessuno ha dato il permesso di peccare".

Angelo Sceppacerca

OMBRE...

di Pierluigi Mirra

La strada battuta ogni giorno,
è affollata da gente che ha fretta.
Si corre, sfidando l'affanno con forza
Quasi soldati destinati al fronte.
Fermarsi è paura di pensare?
Rallentare, è perdere forse la fila?
Guardarsi intorno è strizzare il cervello?
E ci comporta come ombre fuggenti,
portate via dal vento della vita,
e che presto inghiottirà la luce.
Fermarsi è registrare la propria firma!
Rallentare per sentire i battiti del cuore!
Guardarsi intono è scoprirsi del mondo!
E' sentirsi parte di una folla immensa,
e di tanti cuori che chiedono amore.

il ponte

Settimanale cattolico dell'Irpinia associato alla Fisc

SIR

Proprietà Diocesi di Avellino
Fondazione "Opus solidarietatis pax onlus"
Editrice "Coop. Il Ponte"

Direttore responsabile *Mario Barbarisi*

Redazione:
Via Pianodardine - 83100 Avellino
fax 0825 610569
Stampa: International Printing - Avellino
Registrazione presso il Tribunale di Avellino
del 22 dicembre 1975
Iscrizione al RNS n. 6.444
Iscrizione ROC n. 16599

Paolo Matarazzo

L'Angolo del Sociologo

a cura di Paolo Matarazzo

CORSI DI PREPARAZIONE AL MATRIMONIO: OLTRE LE PERPLESSITÀ

In qualità di Consulente Familiare ogni anno mi capita, all'inizio dei corsi prematrimoniali, di ispirazione cristiana, di incontrare coppie di futuri sposi, molto scettiche sul percorso formativo che intraprenderanno.
Sui volti sembra essere stampata un'accondiscendenza forzata, dettata solo dall'obbligatorietà della frequenza agli stessi. Certamente tale atteggiamento pregiudiziale non è la predisposizione più idonea per parteciparvi. Il senso dell'esperienza formativa è il confermare a se stessi, come individui e coppia, la scelta che si è operata: con il tempo i partner scopriranno che la coppia è sì unità di intenti, vedute, progetti, ma è anche dualità, ciascuna caratterizzata da una propria singolarità ed individualità, che fanno dei protagonisti delle persone uniche ed irripetibili, che pongono a disposizione dell'altro(a) le risorse più belle di cui dispongono, tese alla costruzione di una meravigliosa realtà che è la famiglia: Affrontare con gioiosità e spirito di apertura e conoscenza la nuova esperienza formativa è ancora una volta "un aprirsi alle novità della vita", prerequisito fondamentale per ogni singola coppia.
Un vecchio saggio indiano, maestro di un remoto villaggio, educava i promessi sposi della comunità a vivere la futura famiglia come l'ingresso della coppia ad un tempio, la vita, in cui le colonne separate sostengono tutta l'ossatura morale e spirituale della

stessa, colonne che lasciano in eterno passare sempre il vento della libertà e del rinnovamento.
Auguri

LA FAMIGLIA ADINOLFI E LA CHIESA DEI LIGUORINI

MICHELE ADINOLFI, nato ad AVELLINO il 7 maggio 1802, entrò insieme al fratello CARMINE a far parte del CAPITOLO della CATTEDRALE.
Entrambi ebbero un ruolo molto importante sia nella vita sociale che religiosa della nostra città. Furono **RETTORI e MAESTRI del prestigioso seminario diocesano. MICHELE**, in particolare, fu un uomo molto colto e competente.
Dottore in Sacra Teologia, fu **parroco della chiesa di S. MARIA di COSTANTINOPOLI** e canonico penitenziere del Capitolo. Negli anni'50 divenne arciprete e, quando il **Vescovo MANISCALCO**, **nel 1854, lasciò la sede di AVELLINO, il Capitolo lo elesse VICARIO GENERALE**.
Nel **1837** ci fu un'epidemia di colera e **MICHELE**, **spaventato per i suoi cari, fece un voto**. Se la sua famiglia si fosse salvata avrebbe fatto erigere una **chiesa da dedicare all'ADDOLORATA**. I suoi cari si salvarono e il "***canonico penitenziere MICHELE ADINOLFI***" mantenne la promessa fatta. La chiesa fu costruita nella "***Tenuta ai PALOMBI***" sulla collina dei **LIGUORINI,** acquistata nel **1789 dal padre ANDREA**, originario di **CAVA dei TIRRENI (SA). La chiesa fu completata nel 1842**. **Il 2 ottobre 1843 fu aperta al pubblico culto** dopo essere stata consacrata **dal Vescovo PALMA**. Grazie alla promessa mantenuta dal canonico MICHELE, molte furono le persone che, dalle vicine contrade rurali (Palombi, S. Tommaso, S. Oronzo, Castagno di S. Francesco) trovarono conforto presso la SS. Vergine Addolorata. **MICHELE ADINOLFI morì a dicembre del 1874** e nel gennaio dell'anno successivo lo seguì anche il **fratello TRIFONE**. Quando **Don CARMINE ADINOLFI**, fratello di don

MICHELE restò da solo, trascorse anni molto, ma molto difficili. Infatti non riusciva a trovar pace: doveva realizzare a tutti i costi il sogno dei suoi fratelli. Rivedeva quel pomeriggio della primavera del 1860.() Suo fratello **MICHELE, dopo essere stato Vescovo di Nusco per sei anni, era stato assegnato alla guida di NOCERA dei PAGANI(SA).** Prima di raggiungere la nuova sede aveva voluto trascorrere nella "*Tenuta Palombi*" un periodo di riposo accanto ai suoi fratelli. Fu proprio in quel luogo, in uno di quei pomeriggi primaverili che decisero di pensare a come impiegare il cospicuo patrimonio di famiglia. Il fratello TRIFONE aveva perso tutti e tre i suoi figli. La nipote LUISA era l'unica erede rimasta. Infatti delle tre sorelle ADINOLFI (Luisa, Concetta e Vincenza) solo quest'ultima si era sposata. **Michele rivelò ai fratelli il suo segreto: destinare il patrimonio di famiglia all'istituzione di un monastero da destinare alle cure dei PADRI REDENTORISTI.** I fratelli, felici, accettarono la sua proposta. Il testamento del fratello TRIFONE dopo la sua morte non fu trovato. Il nipote acquisito, il sig. CRISCUOLO, marito di LUISA POPOLI avanzava pretese assurde che preoccupavano don CARMINE che doveva gestire il malcontento del CAPITOLO della CATTEDRALE (di cui era esponente di rilievo) che pretendeva il "**patrimonio ADINOLFI**" affinchè fosse impiegato nella ristrutturazione del **DUOMO**. Solitudine e amarezza predominarono nell'animo di **don CARMINE che potè portare a termine la sua missione solo grazie all'aiuto di Padre FRANCESCO SAVERIO AMABILE** (componente della famiglia dei REDENTORISTI) **e del Vescovo GALLO.** Egli morì nel1890. Si spogliò di tutti i suoi beni e diede anche un aiuto alla **CATTEDRALE di AVELLINO** che, grazie a lui potè ristrutturare nel 1880 la "**SALA CAPITOLARE**" dove, ancora oggi, una lapide ricorda il benefattore. Nel 1906 **Villa ADINOLFI** e la cappella furono trasformate in una bellissima chiesa in stile gotico. Essa fu consacrata il 16 settembre del 1906. Fu sede dei **REDENTORISTI** detti anche **LIGUORINI**. Nell'anno 1959 la chiesa fu elevata a parrocchia. ***Il monastero ricordato dagli avellinesi come la chiesa dei LIGUORINI è rimasto in attività fino al terremoto del 1980.*** Si spera da tanti anni che possa essere ristrutturato e ridato ai fedeli. Esso è stato un punto di riferimento, non solo per il popoloso quartiere di San Tommaso, ma anche per molti avellinesi che la domenica affollavano quella chiesa, ricca di tanta storia.

Antonietta Urciuoli

PIANETA WEB TREPUNTOZERO

a cura di Mirko Bianco

CON WEB OF TRUST NAVIGHI IN TUTTA SICUREZZA

Web of Trust più comunemente conosciuto come WOT (www.mywot.com), è uno strumento per valutare la reputazione dei siti internet, utilissimo per decidere in maniera informata se fidarsi o meno di un indirizzo web. Web Of Trust si basa su un tipo di approccio denominato Crowdsourcing, in base al quale milioni di utenti valutano i siti web in base alle proprie esperienze personali e le condividono con delle recensioni. Grazie a WOT quindi, sarà molto più facile evitare di incappare in tutta una serie di minacce online, le quali ricorrono spesso e volentieri anche nella vita dei navigatori più avveduti, come ad esempio le truffe di vario tipo, i falsi negozi online e i link non affidabili.

Ironia della sorte, poco meno di un anno fa, WOT è stata oggetto di un'inchiesta giornalistica realizzata da un'emittente televisiva tedesca, la NDR. Gli autori di tale inchiesta hanno acquistato un "pacchetto dimostrativo" da un'azienda specializzata contenente tutta una serie di dati di navigazione e altre varie informazioni riguardanti circa 3 milioni di computer utilizzati nel territorio tedesco, provenienti da componenti aggiuntivi per browser fra cui appunto WOT. In base all'analisi di questi dati, sono riusciti a delineare i profili completi degli utilizzatori, individuando addirittura alcune personalità di grosso calibro della politica tedesca.

In seguito al clamore suscitato da questa inchiesta, alcuni browser come Safari ed Opera hanno rimosso il componente aggiuntivo WOT dai rispettivi store, ritenendolo pericoloso per la privacy degli utenti.

BASKET

PASSO FALSO DELLA SIDIGAS A PISTOIA

La Sidigas Avellino, domenica scorsa, è uscita sconfitta dal PalaCarrara ad opera della THE FLEXX Pistoia, per 67 a 59, mancando, così, la conquista del secondo posto in solitaria nella classifica generale alle spalle di Milano, attesa la concomitante sconfitta di Venezia a Trento.

E' stata una gara dai due volti, con un primo tempo giocato alla grande dalla squadra avellinese, pieno di energie e vivacità, che aveva fatto ben sperare per la vittoria finale. Il secondo tempo è stato, invece, nettamente a vantaggio della squadra pistoiese che dapprima ha recuperato, racimolando punto su punto, lo svantaggio (- 10) per, poi, portarsi avanti nel punteggio addirittura a + 7, che la SIDIGAS non è riuscita più a recuperare.

Si sono ripetute, in fotocopia, le stesse gare che gli avellinesi hanno perso a Cantù, prima, e a Torino, poi.

Molti sono stati, infatti, gli errori al tiro registratisi in casa biancoverde con un 3 su 17 da tre punti e un 18 su 42 da dentro l'arco che hanno precostituito la sconfitta.

Il migliore in assoluto della SIDIGAS è stato ancora una volta **FESENKO,** che attualmente è la punta di diamante dell'attacco ma avrebbe bisogno di più aiuti da parte degli esterni.

A seguire il solito **combattente RAGLAND** che, nonostante non si sia allenato con i compagni di squadra per tutta la settimana,

ha dato il suo apporto generoso alla squadra. Bene anche **LEUNEN** che, con l'assenza di **CUSIN**, è una pedina fondamentale in difesa e nei rimbalzi.

Negativa, invece, è stata la prova di **THOMAS (nella foto)** che spesso si intestardisce in giocate alquanto prevedibili che vengono puntualmente neutralizzate dagli avversari.

Mediocri le prove degli altri atleti utilizzati nella gara.

Coach SACRIPANTI, alquanto amareggiato, **ha così commentato la gara:**

"Abbiamo fatto una buona prima parte di gara, poi nel terzo quarto, quando Pistoia ha iniziato ad essere più aggressiva, non siamo stati abbastanza bravi nel gestire la situazione e a spendere qualche fallo. Nel terzo periodo i nostri avversari hanno difeso molto forte, avremmo dovuto essere più fisici cercando qualche contatto in più. Inoltre, non siamo stati capaci di gestire emotivamente il momento in cui Pistoia è rientrata in partita, anche il fattore campo ha inciso pesantemente. In gare come questa* - ha continuato - *la gestione dell'emotività è di estrema importanza, purtroppo non siamo rimasti lucidi, abbiamo avuto troppa fretta e abbiamo gestito male alcuni possessi importanti. Sono rammaricato per il tecnico fischiato a Ragland, ero lì e dopo aver subito fallo si è rialzato senza dire una parola, non voglio fare assolutamente polemica, ma non capisco il motivo per cui sia stato fischiato. Nell'ultimo quarto* - ha concluso - *siamo rientrati anche bene, ma nel finale Pistoia è stata più brava di noi. Sicuramente hanno pesato anche i pochi punti segnati nel secondo tempo, solo 24. Ci dispiace aver perso questa partita"

Dopo questa parentesi amara, la **SIDIGAS** dovrà, necessariamente, riscattarsi nella gara casalinga di domenica che la vede opposta alla **CONSULTINVEST Pesaro,** ritornando alla vittoria che farà certamente morale **sia per la conferma nelle alte posizioni in campionato sia per le FINAL EIGHT che si disputeranno, dal 16 al 20 febbraio, alla Fiera di Rimini e che vedono l'esordio il 17 contro il Banco Sardegna Sassari.**

Franco Iannaccone

PIANTE OFFICINALI: L'ASSENZIO

NOME SCIENTIFICO: *ARTEMISIA ABSINTHIUM*. Pianta perenne della famiglia delle Asteraceae, il cui nome Assenzio deriva dal greco apsinthion e dal latino absinthium: pianta senza diletto, perché dal sapore amaro

ORIGINE: il suo habitat tipico è l'Eurasia, ovvero il Mediterraneo dell'Est. Ma l'origine è il vicino Oriente. In Italia si trova ovunque, tranne che nelle isole e nella Pianura Padana, fin sulle Alpi. Si attacca ai muri anche nella vicinanza delle siepi. Fu introdotta in Italia dai Romani. Cresce fino a 1.100 metri s.l.l., sugli altipiani collinari e della bassa montagna.

DESCRIZIONE: Cresce fino all'altezza di un metro e si presenta come legnosa alla base, con le gemme che compaiono tra i 2 ed i 30 cm. dal suolo. Ha la caratteristica di perdere annualmente una parte dei suoi rami che seccano, lasciando in vita le sole parti legnose. Il **fusto** si divide in una parte sotterranea ed una che emerge dal terreno presentandosi rigido e ramificato. Le **foglie** sono di colore verde con una peluria grigiastra ed emanano un profumo intenso, ma hanno sapore amaro: si presentano alternate sul fusto. I **fiori** si presentano come infiorescenza larga dai 2 ai 15 cm. e lunga dai 10 ai 35, formata da piccolissimi capolini emisferici; quelli periferici sono femminili, mentre i centrali sono ermafroditi, ma comunque tutti fertili. Il **frutto** è un achenio quasi lucido, privo di peli e dalla forma elissoide-compressa.

DESCRIZIONE:
Cresce fino all'altezza di un metro e si presenta come legnosa alla base, con le gemme che compaiono tra i 2 ed i 30 cm. dal suolo. Ha la caratteristica di perdere annualmente una parte dei suoi rami che seccano, lasciando in vita le sole parti legnose. Il **fusto** si divide in una parte sotterranea ed una che emerge dal terreno presentandosi rigido e ramificato. Le **foglie** sono di colore verde con una peluria grigiastra ed emanano un profumo intenso, ma hanno sapore amaro: si presentano alternate sul fusto. I **fiori** si presentano come infiorescenza larga dai 2 ai 15 cm. e lunga dai 10 ai 35, formata da piccolissimi capolini emisferici; quelli periferici sono femminili, mentre i centrali sono ermafroditi, ma comunque tutti fertili. Il **frutto** è un achenio quasi lucido, privo di peli e dalla forma elissoide-compressa

COMPONENTI CHIMICI: L'Assenzio contiene lattoni sesquiterpenici, da cui deriva il tipico gusto amaro; nell'olio essenziale troviamo beta-thujone, e in minor quantità l'alfa-thuione, che la rende tossica; vi sono poi glucosidi flavonoici, acidi fenolici e tannini.

USO: il liquore di Assenzio, oggi proibito in molti paesi, contiene un olio essenziale che se assunto in quantità eccessive è velenoso. Raggiunge i 70-80 gradi ed assume il caratteristico colore smeraldo, tanto da essere denominato "fata verde" perché conferiva la sensazione di una grande forza e di lucidità, oltre ad essere potente afrodisiaco. Attualmente è utilizzato come componete di amari, digestivi e Vermouth, per sfruttarne le proprietà digestive. L'olio è utilizzabile anche per combattere le pulci dei cani ed eliminare le coccinelle dal giardino e le tarme.

STORIA: nell'antico Egitto e nella Grecia dell'epoca di Ippocrate era somministrata come digestivo. Tra i Bohemienne divenne presto simbolo di trance creativa, perché dà sensazione di forza e pienezza di vigore. Prediletto anche dai cosiddetti poeti maledetti, era molto amato da Shakespeare, Manet, Degas, Van Gogh, Baudelaire e Rimboaud. In passato era considerata responsabile dell'Absintismo, che da un'iniziale sensazione di benessere ed euforia porta ad allucinazioni e convulsioni.

PROPRIETA': tra le principali proprietà, la pianta ha quella di favorire la secrezione biliare, la digestione e il flusso mestruale; è inoltre un buon febbrifugo e vermifugo. Cura in generale i disturbi della digestione, ma anche l'inappetenza post-convalescenza, il vomito nervoso, le infiammazioni delle mucose intestinali, la dissenteria prolungata. Torna utile anche come epatoprotettore. L'absintina, principio attivo amaro contenuto nella pianta, aiuta la digestione perché stimola milza, cistifellea e fegato. L'infuso agisce come stimolante non solo dell'appetito, ma anche come coadiuvante per i cali di energia, fornendo un maggiore sprint all'organismo. Rende meno doloroso il flusso mestruale.

CONTROINDICAZIONI: non vanno superate le dosi consigliate, perché si tratta pur sempre di una pianta dai princìpi attivi tossici, che può provocare finanche le convulsioni. Non va assunta in presenza di ulcere gastriche o comunque quando la mucosa è irritata. In ogni caso non va assunta per lunghi periodi ed è da evitare in gravidanza e durante l'allattamento.

Francesca Tecce

Segui il giornale,
gli eventi della Città
e della Diocesi
sul sito internet:
www.ilpontenews.it

Caritas Italiana
organismo pastorale della CEI

00165 ROMA – via Aurelia, 796 – conto corrente postale n. 347013
tel. 06 661771 – fax 06 66177602
Ufficio Comunicazione: tel. 06 66177226 / 502 – mob. 348 5804275
comunicazione@caritas.it – www.caritas.it – @CaritasItaliana

Comunicato n.03 | 07 febbraio 2017

DRAMMI E SOGNI DI MIGRANTI IN FUGA

Alla vigilia della Giornata mondiale di preghiera e riflessione contro la tratta di persone, Caritas Italiana pubblica il Dossier "Purgatorio dimenticato" con dati, testimonianze e un focus sull'Algeria

Nell'anno in cui vede la luce il nuovo **Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale**, Caritas Italiana pubblica **"Algeria/Purgatorio Dimenticato. Fra i drammi e i sogni dei migranti che fuggono"**, un nuovo dossier, il 23°, per rispondere alla sollecitudine tutta particolare che **Papa Francesco** chiede costantemente nei confronti dei migranti, tra i più, vulnerabili, perché principali vittime di violenza politica e umana. Vittime che ci guardano da vicino. L'Italia, infatti, rappresenta da sempre il naturale corridoio di accesso all'Europa, al grande sogno di pace e dignità per tanti uomini, donne e bambini del continente africano, e non solo.
Il rapporto focalizza l'attenzione sull'**Algeria**, uno dei tanti purgatori di migranti dimenticati, crocevia di flussi migratori provenienti da ogni parte dell'Africa che si intrecciano in un Paese difficile. Negli ultimi anni una concorrenza di fattori come l'incremento dei movimenti migratori nell'Africa sub-sahariana e in Africa occidentale insieme alla paura delle violenze in Libia e al peggioramento della situazione economica tunisina, hanno trasformato l'Algeria in una meta molto ambita per centinaia di migliaia di migranti che hanno nel cuore il sogno dell'Europa. Un sogno che troppo spesso si infrange contro la miope politica migratoria degli Stati europei, in particolare per tante donne, giovani e bambini, prede di trafficanti senza scrupoli e sempre più ridotti in condizioni di vera e propria schiavitù per lo sfruttamento sessuale e lavorativo. Solo in Italia il fenomeno riguarda dalle 50 alle 70 mila donne costrette a prostituirsi e circa 150 mila uomini, in gran parte giovani migranti, sfruttati per il lavoro forzato.
Proprio per volere di Papa Francesco, a partire dal 2015, **l'8 febbraio**, nella memoria Liturgica di Santa Bakhita, che conobbe le sofferenze della schiavitù, si svolge ogni anno la **Giornata mondiale di preghiera e riflessione contro la tratta di persone**, coordinata da **Talitha Kum**, la rete mondiale della vita consacrata impegnata contro la tratta. **Caritas Internationalis** partecipa attivamente alle varie iniziative.
In particolare l'edizione 2017, dal titolo **"Sono bambini! Non schiavi!"** si concentra sulla tratta di bambini, bambine ed adolescenti e sul sito **preghieracontrotratta.org** è possibile trovare materiali di approfondimento.
Dal canto suo **Caritas Italiana** rilancia l'attenzione al tema sia con questo nuovo Dossier, sia organizzando per il **23 febbraio**, a **Firenze**, presso l'Auditorium del Duomo un Seminario su **"Tratta e grave sfruttamento. Il fenomeno e le politiche"**, incentrato sul tema del grave sfruttamento, a fini sessuali, lavorativi, di accattonaggio, che vede fra i partecipanti non solo tutta la rete territoriale delle Caritas diocesane impegnate con i migranti, ma anche i rappresentanti delle diverse organizzazioni che si occupano del contrasto al traffico di esseri umani e della protezione delle vittime.

Il dossier è disponibile sul sito di Caritas Italiana
www.caritas.it